

**ANDREA CALAMANTI La banca di Raffaele Mattioli.
Una visione unitaria e sistemica – ARAGNO - 2016**

Andrea Calamanti ha impegnato un lungo periodo dei suoi studi per la pubblicazione di una monografia dedicata a Raffaele Mattioli: un banchiere e uno studioso di banca e di economia con ottica sistemica. Un ruolo "pieno", raro nel contesto di nostro interesse. La presentazione ha avuto luogo il 24 maggio, curata da Gregorio De Felice e Francesca Pino di Intesa Sanpaolo, ospite dell'evento, e da tre professori emeriti: Tancredi Bianchi, Francesco Cesarini e Roberto Ruozi, i cui contributi con ogni probabilità saranno pubblicati in altre riviste. Lungi dall'associarmi a tale elenco, desidero presentare l'opera ai dirigenti del settore della cooperazione di credito per opportune meditazioni.

In una Rivista letta da chi opera in banca a livello apicale, merita riassumere la concezione di Mattioli circa il ruolo della banca nel suo "ottimale comportamento" ed evidenziarne le attività e aree gestionali principali. In tale ottica si motiva la struttura dei capitoli: l'intermediazione in titoli e il rapporto banca-mercato mobiliare, l'analisi e il monitoraggio dei fidi e dei prestiti, la politica degli impieghi, la corretta attenzione alla più sana finanza d'impresa, il ruolo del capitale proprio, la liquidità della banca e del sistema. L'impianto della ricerca si presta ad interessanti confronti con l'attuale scelta di "far banca", collocare e vendere strumenti finanziari e gestioni per acquisire commissioni, valutare ed erogare fidi e gestire le relazioni con le imprese. Si compara così l'impostazione dei banchieri odierni, che considerano la banca alla stregua di qualsiasi impresa, generando risultati non positivi.

Si impone una riflessione di grande rilievo circa la funzione della banca da ricondurre al ruolo tradizionale di erogatore di prestiti con un corretto interesse, il cui rientro è lo scopo, primo ed ultimo da perseguire, per dare la giusta collocazione alle aziende nello scenario economico. Si separano in tal modo la funzione del credito bancario rispetto al credito mobiliare e alla finanza di mercato. La lettura del volume riconosce il ruolo di ciascun operatore, ma ribadisce la necessità che la banca commerciale (ricordiamo il nome della unica banca gestita lungo tutta la carriera da Mattioli) resti ancorata alle proprie funzioni, coordinando opportunità di raccolta, il mercato di riferimento e le facoltà di impiego, per stabilizzare nel tempo la propria economicità, per mantenere la separazione dei ruoli e per conseguire il consolidamento patrimoniale attraverso la continua creazione di margini di contribuzione determinati dal rispetto della funzione caratteristica. La ricerca di alternative gestionali - sviluppata nei periodi successivi all'uscita di scena di Mattioli nel 1972 (assunto nel 1925, Amministratore delegato dal 1933, Presidente dal 1960) - ha conseguito risultati alterni la cui sommatoria non ha giovato né alle singole istituzioni, né al sistema bancario che si è "ingrossato" senza consolidarsi, ha assunto un ruolo competitivo e non collaborativo rispetto alle imprese clienti ed ha spesso disperso patrimonio di fronte all'inevitabile esito incerto della gestione di rischi più elevati del dovuto.

La lettura del volume, molto più semplice di quanto lasci intendere la densità dei contenuti scientifici e la rigosità delle catene deduttive sviluppate nell'analisi di documenti di ampio respiro (relazioni di bilancio, interventi personali e comunicazioni aziendali), è utile a tutti coloro che operano a qualsiasi titolo, non per imparare, quanto per meditare circa la propria funzione, che rinviene successo solo se opera in un contesto che consideri la "diversità" naturale della banca rispetto alle aziende con le quali si confronta per perseguire i propri obiettivi. Un volume particolare, di economia e gestione della banca, in cui uno studioso riconosce il ruolo di un banchiere che sapeva studiare prima di scegliere le soluzioni gestionali più idonee. (G.G.S.)